



Il comportamento e il linguaggio emotivo dei cani

**DI ANDREA CRISTOFORI
CENTRO STUDIO CANI**

“Il comportamento semplice e diretto dei lupi nasconde il linguaggio istintivo per comunicare con i suoi lontani discendenti – i cani”

La dispensa che segue è la sintesi di un innovativo approccio ideato, realizzato e perfezionato da Centro Studio Cani di Andrea Cristofori, il quale, nel corso di una ventennale esperienza, ha codificato e messo a punto questo efficace sistema educativo. Un approccio innovativo perché non si basa su un metodo. Unico nel suo genere nel definirsi un “non metodo”. Corso base patrocinato dal Centro Studio Lupi, Ente di riferimento nazionale per lo studio del linguaggio e del comportamento dei cani, in relazione a quello dei lupi.

Il cane è un lontano discendente del suo progenitore Lupo, è un animale che in natura non esisterebbe in quanto ottenuto attraverso un processo di addomesticamento e selezione che l'uomo ha operato sul lupo manipolando intuitivamente sugli istinti e le qualità di questa perfetta specie selvatica. Per comprendere completamente e correttamente il linguaggio, l'etologia e il comportamento dei cani è stato quindi necessario studiare il comportamento dei lupi e codificare il loro complesso linguaggio istintivo-emotivo.

Il comportamento di ogni singolo cane in sostanza è il risultato di un'esperienza di crescita più o meno corretta vissuta alla luce di una predisposizione genetica di istinti e qualità. Dieci anni di studio e verifica pratica del linguaggio istintivo-emotivo ci hanno insegnato a valutare le peculiarità di ogni singolo cane che possono influenzarne il comportamento, “ogni cane è diverso dall'altro”. Sono i proprietari che debbono essere in grado di crescere i propri cani espressivi, educati e sereni, imparando a gestirli in tutte le situazioni, in casa e fuori, dal veterinario, in spiaggia o al ristorante, vivendosi il cane uniti da un legame di fiducia in continua evoluzione.

Per garantire un rapporto non conflittuale fra uomo e cane, è quindi necessario comunicare e comportarci con il cane apprendendo la forza comunicativa di atteggiamenti, abitudini, posture, esternazioni di stati d'animo, aggressività mimica, correzioni, conferme, rigidità e toni appropriati. Non si tratta quindi di un “metodo”, applicabile a tutti i cani o appreso in teoria sui libri.



I metodi correttivi o addestrativi

Attualmente esistono decine di metodi educativi o addestrativi che utilizzano approcci farmacologici, coercitivi o gentilisti, intuitivi o cognitivi. Si tratta appunto di “metodi”, quindi in larga parte attuati in maniera simile su tutti i cani, a prescindere dalla razza, dall’età, dalle qualità e dagli istinti, dalle esperienze di crescita, dalle abitudini, dalle capacità e dal carattere di tutti i componenti della famiglia con cui vive, dal rapporto che ha con loro.

Molti di questi metodi sono fondati sulla semplice osservazione dei risultati ottenuti, se funziona è giusto farlo! Altri si basano sull’interpretazione che l’uomo fa del comportamento dei cani, partendo però da una concezione umana, ovvero se nell’uomo è indice di gelosia anche per il cane sarà gelosia.

E’ bene chiarire che pur condividendo alcuni comportamenti istintivi basilari innati, compresa la necessità di operare in gruppo, uomo e lupo sono separati da differenti percorsi evolutivi che hanno profondamente modificato - in milioni di anni - morfologia, abitudini, comportamenti e linguaggio di queste due specie. Tutti i dati scientifici confermano come il cane conservi un legame genetico mnemonico molto forte con il suo progenitore lupo, circa del 99%, ereditando da esso anche istinti, qualità, schemi di apprendimento e comportamenti, similmente affiancati a quelli umani, ma in realtà molto diversi nei significati e nelle motivazioni.

I cani, quale derivazione dei progenitori lupi, sono creature assolutamente perfette, quindi quasi del tutto privi di malattie mentali genetiche. Gran parte delle patologie psicologiche attribuite comunemente ai cani, in realtà altro non sono che il risultato di una trasposizione di patologie umane o di comportamenti umani assimilabili, impropriamente valutate e imputate ai nostri amici a quattro zampe. Un errore tipico e molto diffuso, che purtroppo porta spesso ad una serie di successivi e ben più gravi errori, come ad esempio correggere o crescere il proprio cane seguendo schemi educativi o correttivi applicabili solo alla prole umana. Una errata codifica del pensiero del cane porta quindi ad un percorso correttivo non idoneo, perché anch’esso fondato sul fraintendimento dei messaggi, frustrante per il proprietario e stressante per il cane, con pochi risultati e una sostanziale rassegnazione del proprietario.

Il linguaggio istintivo-emotivo nel comportamento naturale

Circa venti anni fa un gruppo di specialisti italiani del settore ebbe l’idea di estraniarsi dal modo di vedere umano, e di codificare il linguaggio e il comportamento dei cani studiando il loro genoma originale, ovvero studiando i loro progenitori selvatici, i lupi. Venti anni di studio e verifica, che hanno permesso oggi di codificare una buona parte del complesso comportamento sociale dei lupi, apprendendo una forma di linguaggio definito “istintivo-emotivo” praticato da gran parte delle razze predatrici. Nel caso specifico dei lupi, si tratta di un linguaggio composto da atteggiamenti mimici, posture, sguardi, rigidità, movimenti del corpo della coda e delle orecchie. Lupi e cani, combinando diversamente questi elementi asseconda della situazione, esternano esclusivamente emozioni e/o stati d’animo che permettono al destinatario del messaggio di dedurre il concetto o la regola. Un linguaggio talmente semplice e diretto da diventare quasi incomprensibile per la macchinosità del pensiero umano.



L'importanza della scoperta e della codifica del linguaggio istintivo-emotivo

I cani percepiscono il mondo con organi differenti, elaborando e reagendo agli stimoli esterni e alle dinamiche del proprio branco umano in modo istintivo, ovvero seguendo regole e semplici schemi di azione e reazione ormai abbandonati dall'uomo. Un'eredità molto semplice e selvatica, impressa a fuoco nel DNA del cane, dove un movimento di un solo orecchio o di una coda, può avere decine di significati differenti e racchiudere più concetti esprimibili dall'uomo con frasi prolisse, il tutto differentemente dal contesto ambientale e sociale in cui si opera o dal modo in cui è eseguito. Parlando del comportamento dei cani, per riuscire a capire cosa dobbiamo fare in una determinata situazione è necessario e fondamentale capire prima cosa significa quel gesto? perché lo ha fatto? e cosa farà subito dopo? Solo allora, potremmo capire come correggerlo e cosa fare, con quale spirito e con quale determinazione.

Il cane è il prodotto della selezione umana sul lupo, una manipolazione che ha operato un sostanziale depotenziamento o potenziamento genetico di alcune qualità del Lupo per ottenere il cane. Negli anni seguendo i fondamenti della teoria neotetica, i selezionatori delle varie razze cinofile hanno lavorato per minare la sicurezza tipica del lupo, rendendo il cane un animale sostanzialmente insicuro e quindi dipendente dall'uomo, una creatura alla continua ricerca di sicurezza e tranquillità, quindi di coerenza ed equilibrio. Il cane è in sostanza un lupetto che rimarrà per sempre un po' infantile, non troverà mai il coraggio di andare di via casa e per questo farà del branco l'unico motivo di vita accettandone di fatto le regole e il ruolo che ne deriva. Tutto ciò che serve al giovane lupo per garantirgli una corretta crescita psicofisica, il cane deve ritrovarli almeno in una figura umana di riferimento, equilibrata, dolce e comprensiva quando serve, ma anche in grado di esprimere con determinata calma le corrette regole della vita sociale, espressione della forza caratteriale del leader.

Il leader è un soggetto che opera con autorevolezza, mai con autorità. La regola è il frutto di un attento compromesso fra ciò che è giusto fare per l'equilibrio psicofisico e la sicurezza del cane e le necessità del branco umano, dove prima si spiega con pazienza e poi si corregge con determinata calma. Il cane in sostanza misura solo la forza di volontà del leader. Il leader è come una sola moneta a due facce, da un lato deve rappresentare la calma, la dolcezza e la protezione tipica di una mamma o di un papà. Dall'altra deve apparire al cane come Superman, ovvero riassumere una forza caratteriale d'acciaio, calma e coerente, nessuna incertezza, deve conquistarsi sul campo il giusto rispetto per impartire un freno inibitore. Deve saper proteggere il branco da qualsiasi minaccia, sia essa vera o apparente, proteggendolo non solo dal punto fisico, ma anche mentale e strategico. Deve sapere quando tollerare intrusioni, quando attaccare con decisione e quando è più saggio battere in ritirata. Deve sapere cosa e dove cacciare, pochi errori e il branco può morire di fame, deve saper preservare le forze del branco sia a livello energetico sia a livello d'integrità fisica. Il branco per sopravvivere deve avere forza adeguata, mai in eccesso, un elemento in ogni ruolo necessario, ruolo in cui deve eccellere altrimenti sarà rottamato. Il leader deve anche ottimizzare le forze, amalgamare sapientemente le qualità di ogni singolo, saper tirar fuori il meglio da ognuno e metterlo a disposizione del branco.

Non c'è invidia né ambiguità in un branco, c'è solo la necessità di sopravvivere tutti, prevalgono quindi le capacità, la coerenza e la meritocrazia allo stato puro. La promozione di un soggetto è una festa per tutti, perché il branco ora è più forte e tutti hanno più probabilità di sopravvivere, l'io del singolo è perfettamente fuso o combaciante con l'io del branco intesa con unica entità. Proprio come le cellule di uno stesso corpo, non sono importanti le singole cellule, l'importante è la sopravvivenza del corpo, l'importante è aver la possibilità di tramandare il proprio DNA alle generazioni future, garantire la sopravvivenza della specie.



E' triste dirlo ma per sopravvivere in una natura selvaggia e spietata i pesi morti non sono tollerati, o si è utili o si è inutili, la concretezza del sopravvivere oggi non permette l'evoluzione di sentimenti astratti o programmazioni troppo lontane. Se un componente viene ferito o muore, il danno lo subisce prima di tutto il branco, perché un ruolo del branco - sia sotto il profilo sociale che pratico (caccia e difesa) - viene a mancare e la macchina non è più perfetta, anzi stenta e fatica perché tutti devono compensare quel ruolo.

Lo studio e l'esperienza ci hanno insegnato che non esistono metodi di addestramento ma esiste un solo modo per correggere o esaltare le qualità un cane, seguendo le stesse regole naturali che abbiamo imparato osservando i lupi in natura, seguendo un linguaggio istintivo completamente differente da quello umano. I significati di questo linguaggio e dei relativi comportamenti, nella loro apparente semplicità, sono invece molto complessi e variegati, motivo per cui nonostante i numerosi studi eseguiti e le conoscenze acquisite, siamo solo all'inizio dell'esplorazione di questo mondo complesso, affascinante e denso di comportamenti simbolici ma molto significativi, profondi e reali.

E' quindi inutile e improduttivo educare i cani con violenza come anche solo con l'ausilio del biscottino, è bensì la persona che deve cambiare, mettendosi seriamente in discussione, abbandonando gli schemi umani per entrare nella mente di un animale molto complesso, estremamente sensibile e insicuro per quanto grande possa essere la sua mole, le cui peculiarità comportamentali possono variare in base alla differente razza di appartenenza, derivazione o esperienze di vita.

Il cane osserva e agisce in conseguenza a quello che il suo padrone esprime con i comportamenti, valutando con coerenza le cose che fa, come e quando le fa. Un disagio o un comportamento maleducato o aggressivo del cane, rappresentano - sempre e comunque - una esplicita richiesta di essere gestito e trattato nel rispetto della sua differente etologia e forma di comunicazione, guidandolo con calma in un mondo umano che è completamente diverso dal suo concetto istintivo di vita in natura.

Non esistono limiti alle possibilità di correzione dei cani

Non esistono cani irrecuperabili nè tanto meno cattivi, l'aggressività è una qualità naturale che alberga in tutti gli esseri viventi ed è chiamata in causa per bloccare e/o difendere! I cani come i lupi, si attivano per difendere la prole, il branco, il cibo, il territorio, la propria integrità fisica o il proprio status all'interno del branco. Un cane che tenta di aggredire uomini, cani o cose, non è matto o cattivo, manifesta solo un disagio d'insicurezza dovuta alla non guida del proprio leader. Il cane è il primo a non voler provare tale disagio, è quindi sempre possibile tornare ad una vita serena a prescindere dall'età, dalle razze o non razze, dal carattere e dalle esperienze passate, purché il cane trovi almeno una figura umana di riferimento a cui affidarsi, sicura e determinata, preparata quanto basta per guidarlo e correggerlo quando è necessario.

Uomo e cane, molto simili e così diversi

Uomo e lupo in quanto mammiferi hanno avuto un periodo evolutivo comune grazie al quale condividono alcuni comportamenti istintivi basilari innati, compresa la necessità di operare in gruppo. Nel corso di milioni di anni, tuttavia, i diversi percorsi evolutivi hanno profondamente modificato morfologia, abitudini, comportamenti e linguaggio di queste due specie. In particolare, l'uomo quale specie dominante, ha profondamente modificato l'ambiente circostante, discostandosi dal comportamento istintivo - emotivo



necessario per sopravvivere in un ambiente selvatico e continuamente ostile. Il lupo - e di conseguenza il suo discendente cane - ha seguito invece un percorso evolutivo completamente diverso, legato

indissolubilmente all'ostile ambiente selvatico, plasmando linguaggio e comportamenti estremamente semplici e concreti, basati su azione e reazione = informazione appresa! Percorsi evolutivi differenti perché rispondenti a differenti necessità di sopravvivenza.

Principali differenze fra uomo e lupo/cane

Le prime differenze fra le due specie oltre alla morfologia, si apprezzano già negli organi con i quali percepiscono il mondo esterno, l'uomo si affida principalmente alla vista, segue l'udito e poi l'olfatto, sostanzialmente è un mondo di forme, colori e rumori. Il lupo/cane si affida principalmente all'olfatto, segue l'udito e poi la vista, il loro è sostanzialmente un mondo di odori e rumori.

L'uomo da migliaia di anni non sente più la necessità di "sopravvivere" in un ambiente selvatico e ostile, non deve più difendersi da altri predatori (se non se stesso). Vive in sicuri agglomerati urbani, all'interno del quale ha una propria casa. L'uomo non deve cacciare perché fa la spesa, non deve difendersi perché è protetto dalle leggi e dagli operatori di polizia, non deve imporsi con la forza perché opera per lui il giudice che applica le leggi. L'uomo può osare imprese inutilmente pericolose perché la mattina dopo ha chi lo cura e lo accudisce. L'uomo prevede quello che farà fra pochi minuti e può concedersi il lusso di essere distratto e pensare al suo futuro più prossimo o molto remoto. Di conseguenza ha evoluto la capacità di astrarre, di evolvere le emozioni in sentimenti lontani e macchinosi come l'ansia, la gelosia, il dispetto e l'amore. E' in grado di associare una causa ed un effetto anche quando questi due elementi sono distanti fra loro nel tempo. L'uomo è consapevole del perché un oggetto inanimato e privo di calore vitale, possa muoversi e parlare, ne conosce il funzionamento ed è consapevole del grado di pericolosità di un oggetto innaturale che lui stesso ha costruito.

La conseguenza di questo diverso percorso evolutivo lungo diversi milioni di anni, è che l'uomo ha modificato anche il concetto di "socialità" ora definita "globalizzata o di cooperazione fra i popoli", adeguando comportamenti e linguaggio a questa diversa socialità, fatta di parole che spesso mentono e non di atteggiamenti naturali che comunicano emozioni pure e dirette. L'uomo per errate esperienze autoritarie del passato rifiuta le parole "gerarchia, regole e capo", ma vive in ogni suo ambito in strutture altamente gerarchizzate, con regole e governanti, siano essi i politici che ci amministrano, il capo ufficio o la mamma e il papà. L'uomo ama in linea generale la coerenza ma vive spesso nell'ipocrisia e nel compromesso, confonde il concetto di regola generale e di deroga alla regola quando necessario. Nell'uomo la fiducia verso un altro suo simile è spesso legata alla necessità o all'opportunità momentanea (sfruttamento tipico della globalizzazione) ma difficilmente perdura nel tempo (fiducia indissolubile necessaria al branco ristretto o etnia).

Il lupo al contrario è sempre stato costretto a sopravvivere giorno per giorno in una natura selvaggia e più che mai ostile in ogni ora diurna o notturna, non può certamente permettersi il lusso di essere superficiale, distratto o sovrappensiero, perché in ogni angolo e ad ogni passo può nascondersi un'insidia, non ha quindi mai avuto la necessità di sviluppare la capacità di astrarre. E' concreto e diretto, vive il momento e osserva attentamente ogni reazione che direttamente e immediatamente consegue ad ogni sua azione.



Non può quindi elaborare il dispetto (faccio una cosa oggi che darà un effetto domani), come anche l'ansia (previsione di una prova ardua che arriverà, tipo domani vado dal medico o all'agenzia delle entrate) o la gelosia (paura che in futuro sarò privato di una cosa). Prova stress (positivo o negativo) per ogni azione che sta compiendo e nel momento stesso in cui la sta facendo, attento ad osservarne i risultati e ad apprendere un'informazione che servirà a ripetere/non ripetere l'azione in oggetto. In natura la conseguenza di un

errore anche banale spesso comporta la morte, in natura non si ripete lo stesso errore mai. Il lupo esercita possessività, "tangibile o di godimento" se rivolta a cose e oggetti che lui in quel momento sta utilizzando, o "gerarchica" se utilizzata per ricordare i limiti gerarchici ad un subalterno.

Il lupo vive in un ambiente naturale fatto di odori più o meno delicati e rumori che emergono dalla quiete, necessita della sicurezza e dell'efficienza di un branco per compensare l'insicurezza e le difficoltà della vita selvatica. Non ama in senso lato - inteso come sentimento - ma prova un forte senso di appartenenza per il branco con il quale è cresciuto e del quale si fida ciecamente, all'interno di esso ogni lupo ha un ruolo specifico ed ogni ruolo, dall'alfa all'omega, è indispensabile, tutti uniti e perfettamente sincronizzati. Come una macchina da guerra, più è forte e precisa, più possibilità ha per sopravvivere. L'elevata socialità del lupo è rivolta esclusivamente ai membri del proprio branco. Dalla forza del branco dipende la sua tranquillità la sua stessa esistenza, ogni lupo darà quindi il meglio di sé nello svolgimento del proprio ruolo.

La coppia dominante è la coppia più saggia, quindi più forte mentalmente e l'unica in grado di reggere lo stress decisionale del comando, un comando sempre autorevole e necessario al rispetto di rigidi equilibri, atto a prendere quelle decisioni dalle quali dipendono la vita di tutti i membri del branco. Non si parla solo di forza fisica, il leader è mentalmente il più forte, calmo, riflessivo e deciso, è consapevole della propria forza mentale e non ha bisogno di urlare per farsi rispettare, nè d'imporsi con atteggiamenti autoritari.

Irrigidimenti, ringhi, movimenti della coda, delle orecchie e della lingua, sono solo una piccola parte di un complesso linguaggio per lo più rituale e fortemente mimico, semplice e diretto, dalla grande forza comunicativa. Con una semplice postura comunicano emozioni che l'uomo sarebbe in grado di comunicare solo con molte frasi. Comunicando direttamente le proprie emozioni con una mimica molto chiara i lupi non sono in grado di mentire, dicono sempre la verità.

Il lupo vede il proprio branco come l'unica certezza di sicurezza, tutto ciò che è fuori dal branco – compreso il branco limitrofo - non è necessario e quindi potenzialmente ostile e da gestire con cautela. Il territorio del branco - al cui interno in posizione strategica - è posizionata una tana, è una porzione di territorio sicuro perché libero da altri predatori o pericoli. Le marcature olfattive e visive dei confini servono proprio per dissuadere l'ingresso di altri lupi o predatori vari, di fatto rivendicando il possesso di quel territorio. Al contrario il territorio esterno è zeppo di pericoli e predatori, pertanto ostile, si attraverserà solitamente in branco, per una caccia, una perlustrazione o una migrazione.

Non avendo supermercati, ospedali e polizia, l'istinto di conservazione guiderà il lupo a far tesoro dall'insegnamento di ogni singola esperienza, se la prima sensazione è negativa, difficilmente il lupo tenterà di nuovo un approccio con quel soggetto o quella cosa che lo ha turbato, in natura non si rischia la vita se non è strettamente necessario. Un semplice graffio può portare la setticemia e la morte, non esistono le cure in natura, almeno non come le conosciamo noi.



La teoria neotenica

Il cane, nelle sue differenti razze così come le conosciamo oggi, rappresenta il frutto di una lunghissima selezione operata dall'uomo primitivo sul lupo. Una selezione tutt'ora in corso e che opera ormai da migliaia di anni, grazie alla quale combinando diversi istinti e qualità, esiste oggi una specifica razza di cane per qualsiasi attività in cui l'uomo ha necessità di farsi aiutare. Grandi o piccoli, bianchi o neri, con o senza peli, in ogni cane vive quindi un piccolo lupo. Le due specie condividono infatti circa il 99% del DNA, un legame genetico fortissimo e quindi istintivamente ancora molto vivo nel comportamento e nel linguaggio di tutti i nostri cani.

Nessuno saprà mai se in origine il processo di addomesticamento sia cominciato perché è stato il lupo ad essersi avvicinato all'uomo - attratto dalla seduzione del cibo e della protezione del fuoco - o sia stato l'uomo ad aver accolto dei cuccioli rimasti orfani. In ogni caso la necessità primaria per un processo di addomesticamento cominciato più di 35.000 anni fa, era di depotenziare il lupo, già più preponderante fisicamente rispetto all'uomo, privandolo della sicurezza di poter vivere da solo lontano dal branco umano, rendendolo così più disponibile e dipendente ad un rapporto simbiotico con l'uomo.

Parlando di razze primitive, è facile capire come questo processo di addomesticamento sia partito d'impulso, ovvero in maniera istintiva. L'uomo primitivo, che già aveva cominciato a convivere con il lupo per motivi di necessità (migliore difesa dai predatori, maggiori risultati nella caccia), naturalmente tratteneva soggetti più docili, calmi ed efficienti, allontanando o abbattendo i soggetti più pericolosi e dannosi.

Terminato il processo di addomesticamento, avendo quindi già stabilizzato il carattere e la docilità del lupo, l'uomo ha poi selezionato soggetti sempre più efficienti in questa o quella attività, facendo accoppiare soggetti simili e trattenendo i migliori. Ottenendo così una naturale esaltazione e cristallizzazione di alcuni istinti e alcune qualità rispetto ad altre, fissando nel DNA anche tutte quelle mutazioni morfologiche necessarie per esaltarle (orecchie su o giù – taglia, dimensione e colore – naso lungo o naso corto – mascella forte o muso fino ecc).

Questo lungo processo di selezione è avvenuto in migliaia di anni con una mescolanza di risultati di cui non si ha traccia scritta. E' stato un compito dell'uomo moderno quello di capire, almeno per linee generali, quali criteri e su quali principi si siano basati i nostri avi selezionatori.

Konrad Lorenz per primo intuì ed elaborò la teoria neotenica, successivamente applicata - dai biologi Lorna e Raymond Coppinger - all'evoluzione delle razze canine in relazione agli stadi di crescita del progenitore lupo. Con il termine neotenia s'intende la permanenza nel soggetto adulto di caratteri fisici e mentali più o meno infantili.

Grazie a questa teoria, si è potuto scoprire che gli esemplari più vicini negli incroci ai lupi, sono generalmente più saggi e diffidenti, sicuri, equilibrati e forti. Gli esemplari più lontani negli incroci dai lupi sono geneticamente meno sicuri, quindi più infantili - impressionabili e reattivi. Il grado di sicurezza in sostanza esalta o indebolisce istinti e qualità a livello genetico, favorendo così la cristallizzazione degli standard di razza.



In questi diversi stati di crescita il lupo non muta solo il grado di sicurezza e quindi il carattere, ma attraversa progressivamente una profonda mutazione nell'aspetto fisico. Passa infatti da un cucciolino dinoccolato e tozzo, con il naso schiacciato, la testa tonda, le guance mosce e rugose, gli occhi a palla, le orecchie tonde attaccate alla testa a proteggere il giovane timpano. Per arrivare al lupo tirato, snello e muscoloso, con testa quadrata, naso fino e a punta, orecchie aguzze verso il cielo, occhi a fessura fortemente triangolare e di colore chiaro.

E' un po' come se avessimo costruito le razze cinofile cristallizzando nel genoma del cane le caratteristiche fisiche e psicologiche tipiche di uno specifico stadio di crescita del lupo. Un cane appartenente ad un gruppo neotenco, conserverà per tutta sua vita le caratteristiche morfologiche o psicologiche basilari tipiche di quello stadio evolutivo. Attenzione non è necessario che tali caratteristiche compaiano tutte insieme, anche perché in questo caso avremmo riprodotto perfettamente un lupo. E' invece la predominanza di alcune di esse che aiuta a graduare il livello evolutivo di un cane, sia per classarlo nel giusto gruppo neotenco, sia per classarlo all'interno dello stesso. Ad esempio il Boxer è una razza spiccatamente tipica del primo grado, anche se per ipotesi (caso impossibile) trovassimo un boxer che naturalmente ha le orecchie a punta, tutte le altre caratteristiche morfologiche e psicologiche sono così precise e caratterizzanti del primo grado da non consentire errori di valutazione. E' bene fare questo chiarimento perché si deve sempre tener presente che il cane è un animale tecnicamente manipolato dall'uomo, che nel combinare istinti e qualità ha anche combinato aspetti morfologici.

Da queste linee generiche di valutazione si va poi ad approfondire e definire il carattere del cane tenendo in considerazione la razza di appartenenza e le esperienze di crescita, perché come detto, ogni razza spicca per specifiche qualità ed istinti di base, ma le esperienze di crescita possono minare profondamente le qualità del cane, stravolgendone completamente il comportamento.

Per ottenere le caratteristiche delle varie razze cinofile bisogna quindi fare riferimento al livello di sicurezza che un lupo affronta nei 5 differenti stati di crescita:

- **1° stadio – neo-natale: dalla nascita ai primi quaranta giorni di vita circa.**

(morfologico) Caratteristiche morfologiche di questo stadio di crescita sono il cranio tondeggiate, il muso corto e molto rugoso, le orecchie sono piccole e, nei primi giorni, attaccate alla testa, man mano che ci avviciniamo al termine dello stadio, si scostano dalla testa e cadono in avanti, diventando pendenti, il corpo è tozzo e l'andatura del passo goffa.

(psicologico) Un esserino un po' tozzo e dinoccolato, combattivo nel spintonare i fratellini per arrivare e difendere la mammella più ricca di latte, passando sopra a tutto e a tutti perché non ha ancora scoperto il freno inibitore (rispetto) che conoscerà quando arriveranno i primi giochi con i fratellini. Infantile nella necessità di un continuo contatto a pelle, attratto da tutto ciò che odora di cibo, pensa a mangiare e dormire accoccolato con i fratellini nel sicuro incavo delle zampe di mamma. Conosce tutto quello che è a tiro di naso, il mondo oltre la tana non lo interessa affatto.

Appartengono a questo stadio tutti i cani da grembo o da compagnia.



- **2° stadio – ludico: dai quaranta giorni di vita fino alla fine del secondo mese di vita.**

(morfologico) L'aspetto fisico è meno infantile, il muso comincia ad allungarsi e assume un aspetto tozzo, le rughe cominciano a stirarsi, le orecchie rimangono pendenti e si ingrandiscono, la testa è più quadrata, gli occhi meno tondeggianti, acquisiscono maggiore stabilità nella camminata ma sono ancora goffi.

(psicologico) Il cucciolo prende coraggio e cresce la curiosità per ciò che sta al di fuori della tana, scopre la zona rendez-vous situata appena fuori della tana. Comincia a conoscere gli oggetti, li raccolgono, li assaggiano e li portano dentro la tana. Nascono i giochi con i fratellini e le piccole misurazioni fra loro, sempre sotto forma di gioco. Prendono consapevolezza del freno inibitore, affinano tecniche che saranno utili da grande, imparano a moderare la forza e misurano la propria determinazione e le qualità naturali dalle quali dipenderà il loro ruolo nel branco.

In questo stadio sono inseriti l'insicurezza, la diffidenza e la territorialità dei cani da guardia alle greggi, alla combattività dei pitt e degli altri cani da presa, fino ad arrivare alla voglia di correre e conoscere del Golden e dei Labrador;

- **3° stadio – parata: dal terzo mese al quinto mese di vita.**

(morfologico) Il giovane lupo ha ormai una dentizione completa e un pelo folto, le caratteristiche sono simili a quelle di un adulto molto snello, le orecchie possono essere ancora semi erette, muso allungato, nessuna ruga, testa più quadrata, occhio con taglio triangolare di colore tendente al chiaro.

(psicologico) Un giovane in forze che fa gavetta nel branco, testa i livelli gerarchici e le lezioni di rispetto, corre dietro a tutto ciò che si muove e si esalta in prestazioni fisiche sempre crescenti, osa e spazia. Ma al termine di tutto, la sera, torna sempre nella sicurezza del branco. E' come una spugna in crescita, assorbe dall'esterno – elabora, sperimenta, affina – quindi cresce fisicamente e mentalmente.

Nel terzo stadio sono inseriti i cani da caccia, caccia in tana e i conduttori di greggi, cani curiosi e sempre allegri, esploratori convinti, abili nel rincorrere e accerchiare tutto quello che è in movimento, combattivi nel stanare la preda da dentro un buco dal quale non ha alcuna intenzione di uscire per diventare cibo.

- **4° stadio - tallonatore: siamo vicini al primo anno di vita.**

La crescita psico-fisica del giovane è quasi completa e in perfetta armonia.

(morfologico) Le orecchie sono ormai ben dritte, e morfologicamente non vi sono mutazioni sostanziali rispetto al 3° grado, compaiono però la definizione e la marcatura di alcuni caratteri. Ovvero sono più possenti e forti fisicamente, ben definiti nella muscolatura e perfettamente allenati, occhi più adulti, esperti, decisi e duri, più quadrati fisicamente e mentalmente, più definiti e distintivi anche nei colori del manto.



(psicologico) Il lupo ha un proprio ruolo nel branco, accetta e rispetta il livello gerarchico e le regole del branco, è perfettamente integrato nel branco dal quale ancora dipende fortemente. Non risponde ancora allo stimolo sessuale e per questo non ha alcuna volontà di staccarsi dalla sicurezza del branco per affermarsi creando un proprio branco.

Nel 4 stadio troviamo le razze nordiche, i levrieri e le razze primitive, cani molto evoluti, vicini alla maturità del lupo. Sicuri e sprezzanti, amano la libertà degli spazi aperti, rispettano l'uomo che li guida in un mondo umano innaturale, che non conoscono e quindi, temono un po'! E' l'uomo che colma quella piccola insicurezza che li separa dal lupo. Non amano i legami eccessivamente smielati dell'uomo, sono cani da poche smancerie. Sono giovani lupi desiderosi di farsi notare nel branco, e per questo sono famosi come instancabili inseguitori e tallonatori, nulla li spaventa o li frena nel loro ambiente naturale, neanche le avversità atmosferiche e le temperature glaciali.

Nel lupo la completa maturità – anche riproduttiva (non intesa come atto sessuale, ma come necessità di guidare un branco proprio) - si avrebbe nel 5° stadio che il cane non può in alcun modo raggiungere. Recentemente si sono riscoperte e sono in forte diffusione razze derivate da una ibridazione diretta del lupo e di un pastore tedesco, quindi non frutto di una lunga selezione di razza ma frutto di un incrocio diretto. Gli esemplari di tali razze (es. cane lupo cecoslovacco e cane lupo saarloos, cane lupo italiano) tuttavia non sono detenibili né vendibili per legge fino alla terza generazione (F3) proprio perché geneticamente troppo vicini al lupo. Queste specifiche razze, proprio in quanto ibridazioni con il lupo, devono necessariamente essere classificate fra il 4 e il 5 grado neotenico.

Va specificato che i gradi neotenici non vanno considerati come dei contenitori ma come una scala graduata, all'interno del primo grado troveremo razze più o meno evolute, e quindi posizionate più vicine o lontane all'evento nascita (inteso come punto zero), e così via per ogni grado finì ad arrivare al 5 grado inteso come lupo adulto.

Nel caso di un branco di lupi in natura, i più forti mentalmente fra il 5 grado - maschio e femmina - sono la coppia dominante (alfa).

Qualità Naturali e Istinti

Le principali componenti della psicologia e quindi del comportamento del cane sono gli "istinti" e le "qualità", componenti che sono il frutto dell'evoluzione della natura sul lupo, un efficace strumento evoluto per consentire la sopravvivenza della specie.

Per istinto s'intende una particolare abilità innata, una pulsione irrefrenabile, un impulso spontaneo che permette di agire senza rifletterci, un intuito innato nel fare o rispondere in maniera corretta. Non si acquisisce e di conseguenza non è modificabile, un istinto o è presente nella genetica del cane o quel cane non lo avrà mai. Di conseguenza, un istinto presente in un cane può essere solo indirizzato e controllato, ma non eliminato del tutto.



Gli istinti sono:

istinto sessuale: impulso sessuale mirato alla sola conservazione della specie e non all'atto in se';

istinto di conservazione: La consapevolezza di essere e di dover sopravvivere;

istinto alla difesa: consapevolezza di preservare se stessi e il branco;

istinto alla guardia: necessità di dover vigilare dai pericoli;

istinto di ricerca: abilità nell'individuare e seguire una traccia;

istinto predatorio: abilità a porsi in agguato e inseguire;

istinto alla lotta: abilità al combattimento;

istinto alla caccia: abilità nella cattura e uccisione della preda per spinta della necessità di alimentarsi;

istinto all'imitazione: abilità di seguire e osservare per apprendere delle soluzioni;

Per qualità naturali si intendono invece delle attitudini o delle capacità, con il quale il cucciolo nasce. Come gli istinti sono innati ovvero predisposti nel DNA di ciascun individuo, ma al contrario degli istinti che rappresentano delle pulsioni irrefrenabili, le qualità sono delle vere e proprie predisposizioni a saper fare qualcosa meglio di altro, un'attitudine può essere alta o bassa, ma con l'esercizio può migliorare e al contrario con l'inibizione, può peggiorare. Essendo le qualità modificabili attraverso le esperienze, il lavoro e il rapporto con il proprietario, l'educatore cinofilo lavora sapendo dove e come far lavorare il proprietario con il cane, per riportare equilibrio in tutte le qualità e stabilire un legame di fiducia e rispetto nel binomio.

Le qualità sono:

Aggressività: attitudine ad afferrare.

Coraggio: attitudine ad affrontare un pericolo.

Combattività: piacere nel competere, l'attitudine a lottare.

Possessività: piacere di godere una cosa conquistata.

Tempra: capacità di sopportazione fisica e/o psichica di un'esperienza negativa.

Docilità: attitudine a rispettare le regole del branco.

Duttilità: predisposizione e velocità nell'apprendimento.

Sensibilità: predisposizione ad impressionarsi o a percepire sottigliezze.



Temperamento: voglia di fare, capacità di creare uno stimolo esterno per uscire da una situazione scomoda.

Curiosità: capacità d'interessarsi ad uno stimolo esterno.

Socialità: predisposizione a collaborare con altri individui, ad aggregarsi per il raggiungimento di uno scopo.

Diffidenza: mancanza di fiducia in ciò che non si conosce.

Soglia di reazione dei nervi: soglia di salvaguardia o di attivazione del cane rispetto ad un evento:

Soglia di eccitabilità dei nervi: soglia che segna il limite di fragilità/irritabilità dei nervi sottoposti a stress;

“Benvenuti nel mondo dei cani e dei lupi”